

Soggiorni: non solo scuola

All'Università della Svizzera italiana per imparare la lingua di Dante e conoscere il territorio A luglio si è tenuta la settima edizione di una delle iniziative promosse dall'ufficio '+italiano' rivolte ai giovani d'Oltralpe. Una cinquantina la media degli iscritti ogni anno.

Correva l'anno 2012 quando i Soggiorni linguistici hanno visto per la prima volta la luce. Da allora, durante tutto il mese di luglio, l'Università della Svizzera italiana (Usi) propone questa iniziativa agli studenti liceali tra i 14 e i 20 anni provenienti dalla Svizzera tedesca e romanda che hanno studiato l'italiano per almeno un anno e vogliono trascorrere da 1 a 4 settimane nella regione italoфона del Paese. Giunti alla settima edizione, è già tempo di bilanci, peraltro molto positivi: ogni anno vengono registrati in media 50 iscritti, gran parte dei quali sceglie di ritornare l'anno – o persino gli anni – seguente. Pure l'adesione delle famiglie ticinesi, coinvolte grazie alla collaborazione dei licei cantonali di Lugano 1 e 2 – anche se il passaparola in questi casi è fondamentale – è in continua crescita. La vicespagnale dell'ufficio '+italiano' Isabel Indino ci ha spiegato meglio come funziona: «I Soggiorni si svolgono a Lugano, a stretto contatto con persone ed enti locali: l'alloggio è infatti previsto presso famiglie del Luganese e dintorni o presso la residenza dell'Università e i ragazzi sono accompagnati e seguiti da giovani monitori che studiano all'Usi. Al mattino i liceali seguono dei corsi di approfondimento della lingua italiana con contenuti ad hoc proposti dai docenti, mentre al pomeriggio vengono organizzate delle attività di vario genere – culturali ma anche pomeriggi al lido e gite in montagna e nelle valli ticinesi o del Grigioni italiano a cui partecipano anche i figli delle famiglie ospitanti». Il contatto diretto con il territorio linguistico italiano avviene su più fronti, con uscite nella vicina Italia – come Milano o Como – e anche con collaborazioni del tutto nuove come quella di quest'anno con Aixa Andreetta della Pro Grigioni italiano, che ha permesso la visita del castello di Mesocco.

L'obiettivo: creare un contatto con il territorio per migliorare la conoscenza linguistica e culturale della regione

Le finalità principali dei Soggiorni sono dunque molteplici. Nella pratica vi sono quelle di proporre dei corsi di approfondimento dell'italiano e di creare un ambiente familiare di immersione nella lingua e cultura della Svizzera italiana, sia in classe che nel tempo libero. Parlando di affetti, si tratta di coinvolgere le famiglie ticinesi in uno scambio tra regioni linguistiche instaurando così legami da coltivare anche in futuro che possano altresì dare il via a ulteriori incontri e soggiorni in Ticino o Oltralpe. La speranza è quella di suscitare in-

teresse per le peculiarità della regione linguistica – e quindi non solo Ticino ma anche Grigioni italiano – sottolineando anche il legame con la vicina Lombardia, e di far conoscere le offerte culturali per i giovani nel periodo estivo,

invogliando a vedere nel Ticino una meta di viaggi studio per approfondire le proprie conoscenze linguistiche. Prospettive per il futuro? «Ci auguriamo un aumento delle famiglie ticinesi, con la prospettiva di rapporti e di scambi che perdurino nel tempo e che possano avvicinare regioni

linguistiche differenti». Un'occasione unica, anche perché Oltralpe non sembra ancora esserci un'università che offra un soggiorno con simili modalità per i liceali ticinesi.

La mamma: 'Un'esperienza positiva'. La studentessa: 'Mi sono sentita a casa'

Per conoscere meglio i due lati della medaglia, abbiamo dato la parola sia a Zoé Hutmacher – una degli studenti liceali ospitati – sia ad Antonella Badiali Severoni – madre di una delle famiglie ticinesi ospitanti –, entrambe alla prima esperienza con i Soggiorni linguistici dell'Usi.

Zoé, cosa ti ha spinto a intraprendere questa esperienza?

Ogni studente della mia scuola è obbligato a fare un soggiorno linguistico di almeno tre settimane. Io sapevo già di volerlo fare in italiano e perciò ho scelto Lugano.

Per quale motivo hai scelto di andare in famiglia e non in residenza?

Penso che in famiglia impari di più perché si sente sempre parlare in italiano, si ha un po' più tempo per sé stessi ed è interessante vedere le dinamiche di una famiglia che non si conosce.

Come sono stati i tuoi rapporti con i membri della famiglia? Hai avuto problemi ad ambientarti?

I rapporti erano molto personali e non distanti. Mi hanno fatta sentire benvenuta e come a casa mia. La nonna mi trattava come se fossi una sua nipotina. Non ci sono stati grandi problemi, dovevo solo prendere alcuni mezzi pubblici per andare a lezione.

Come sei venuta a conoscenza dei Soggiorni?

La professoressa di italiano del mio liceo ce ne ha parlato.

Rifaresti questa esperienza? Quanto ti ha aiutata a migliorare il tuo italiano?

Sì, voglio tornare l'anno prossimo. Il mio italiano è migliorato tanto anche se prima pensavo che tre settimane non aiutassero molto. Invece ora mi sento più sicura a parlarlo.

Chiediamo ora ad Antonella: cosa ha spinto la vostra famiglia a partecipare a questa iniziativa?

Avevamo piacere a fare questa esperienza ospitando una ragazza che potesse positivamente apprezzare la lingua italiana e nel contempo le bellezze che offre il Ticino. Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese multilingue ed è un peccato non approfittare di questi scambi culturali.

Come sono stati i rapporti con i giovani? Ci sono stati problemi?

È stata un'esperienza molto positiva in tutti i sensi dove non abbiamo riscontrato nessun tipo di problema, né da parte nostra né da parte della studentessa (che non è Zoé, ndr).

Come siete venuti a conoscenza dei Soggiorni?

Tramite il Liceo di Lugano 1.

Avete mantenuto i contatti con lo studente e con la sua famiglia?

Sì, siamo ancora in contatto.

Rifareste questa esperienza?

Assolutamente sì e la consiglio vivamente a tante altre famiglie ticinesi come la nostra.